

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

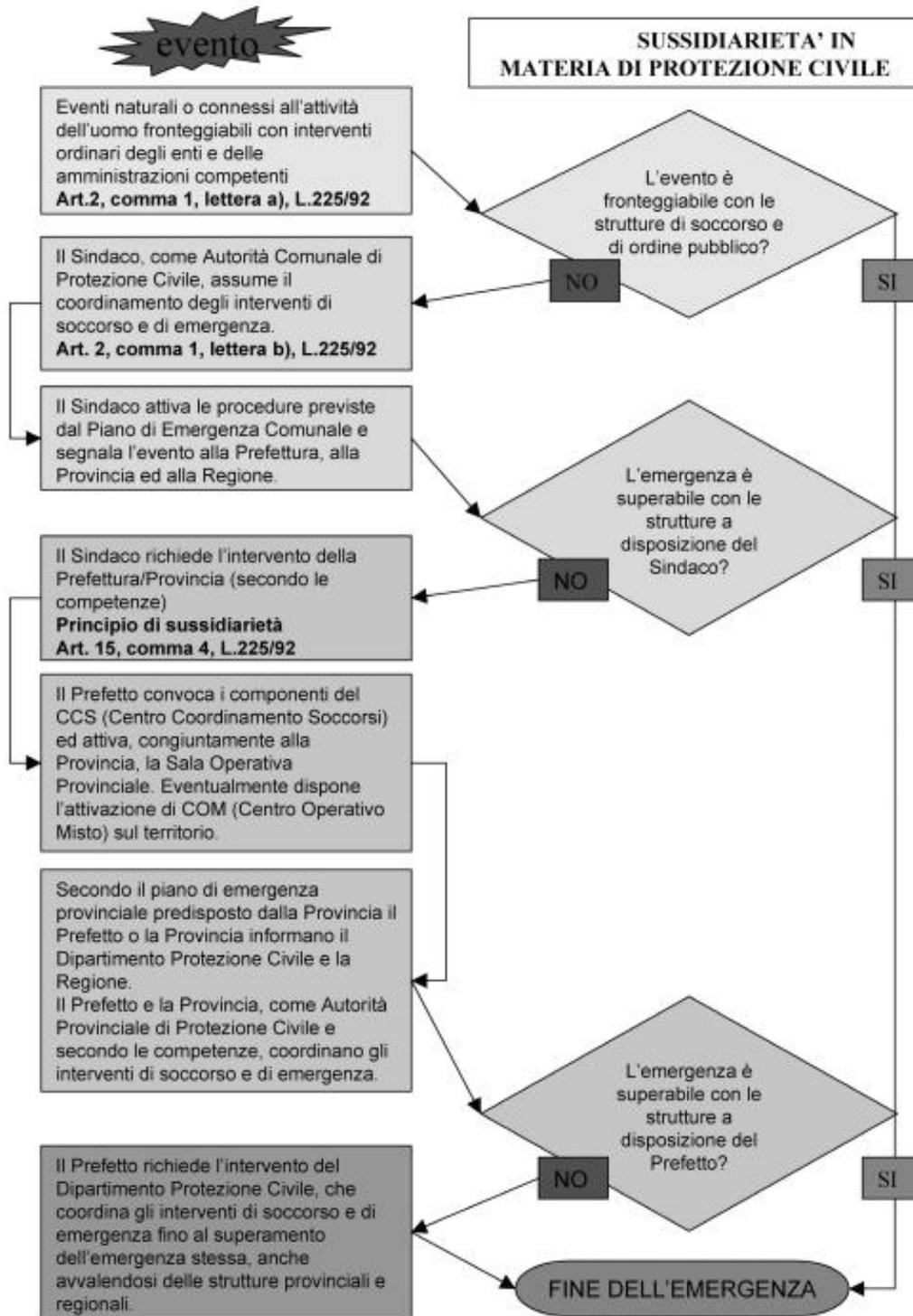


Figura 19: Sussidiarietà in materia di protezione civile

10 INFORMAZIONE GENERALE

10.1 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO

L'articolo 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142, trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.

La legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; Legge n. 137/1997 e D.Lgs. n. 334/99) sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione della popolazione.

In particolare per l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, il Comune, dove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, deve portare tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento, eventualmente rese maggiormente comprensive. Dette informazioni devono essere inoltre aggiornate dal Sindaco sulla base delle osservazioni formulate in sede di esame del rapporto di sicurezza.

Il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

10.1.1 Finalità dell'informazione

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di rischio di incidente o calamità.

In caso di necessità, essa deve essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

Per un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi.

Nel processo di pianificazione si dovrà tener conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- informare i cittadini sul Sistema di Protezione Civile, attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacua-

zione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;

- informare e interagire con i media: è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

10.1.2 Informazione preventiva alla popolazione

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- programmi formativi scolastici;
- pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

10.1.3 Informazione in emergenza

Per la più importante e delicata fase dell'informazione in emergenza, si dovrà porre la massima attenzione sulle modalità di diramazione e sui contenuti dei messaggi. Questi dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- la spiegazione di cosa è successo, dove, quando e quali potrebbero essere gli sviluppi;
- le strutture operative di soccorso impiegate e cosa stanno facendo;
- i comportamenti di autoprotezione per la popolazione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente e ad intervalli regolari. Sarà bene comunicare sempre al fine di limitare il più possibile il panico nella popolazione che non deve sentirsi abbandonata e ricavare invece che si sta organizzando il primo soccorso e la messa in sicurezza delle persone colpite.

10.1.4 Informazione e media

E' importante sviluppare un buon rapporto con la stampa fin dall'inizio, si dovrà considerare la reazione dei diversi team giornalistici alle eventuali restrizioni, che appariranno loro incomprensibili. I giornalisti, nella loro azione di raccolta dati, tenderanno di arrivare con ogni mezzo all'informazione e in alcuni casi potrebbero intralciare l'opera di soccorso. Una buona organizzazione della gestione delle relazioni con i media può alleviare questi problemi e dovrebbe anche permettere di ricavare vantaggi positivi dalle potenzialità dei media e dal loro aiuto, per esempio per gli appelli ai donatori di sangue, pubblicizzando dettagli dei piani di evacuazione o i numeri telefonici del centro raccolta delle vittime.

E' di vitale importanza prepararsi al flusso dei rappresentanti dei media locali, regionali e nazionali. L'arrivo dei giornalisti sui luoghi del disastro deve essere previsto: la raccolta di dati, informazioni e do-

cumenti implica una organizzazione e una notevole occupazione di tempo e risorse.

I giornalisti arrivano di solito molto velocemente nell'area del disastro. Hanno avuto la notizia del disastro nello stesso tempo dei servizi di emergenza, arrivano e chiedono di avere tutto a loro disposizione. Nel caso di una catastrofe le richieste dei media locali e regionali si sovrapporranno a quelle nazionali e internazionali; se queste richieste non vengono anticipate, i rappresentanti dell'informazione finiranno con l'aumentare il caos e la confusione, nonché la tensione in un momento già di per sé caratterizzato da elevato stress.

Inoltre può essere utile tenere in considerazione che:

- è importante porre un'attenzione particolare all'informazione dettagliata e verificata circa i dispersi, le vittime e i feriti. Non deve essere rilasciata alcuna informazione fino a quando i dettagli non sono stati confermati e verificati e i parenti prossimi informati; potrebbe essere necessario spiegare tale accertamento e che la verifica delle informazioni richiederà un lungo periodo per identificare al meglio le vittime; solo l'autorità ufficiale (Prefetto, al livello provinciale) può autorizzare il rilascio delle informazioni che riguardano le persone, comunque nel rispetto della vigente normativa sulla privacy; le comunicazioni ai media non devono includere ipotesi o supposizioni sulle cause del disastro, non devono esprimere premature stime sui numeri delle vittime, feriti e dispersi;

- circa le limitazioni al rilascio di informazioni: spesso per evitare giudizi prematuri che potrebbero trasformarsi in accuse, si deve essere chiari e franchi nello spiegare la situazione in atto sulla base dei dati e delle informazioni certe;

In ultima analisi, la comunicazione dovrà quindi essenzialmente considerare:

- cosa è successo;
- cosa si sta facendo;
- cosa si è programmato di fare in funzione dell'evolversi della situazione.

10.1.5 Salvaguardia dell'individuo

Ci sarà grande tensione e pressione da parte della stampa nel ricercare interviste con i sopravvissuti e i loro parenti, che saranno scioccati e molto depressi per rilasciare interviste; la prima preoccupazione deve sempre essere rivolta alla salvaguardia dell'individuo. E' necessario alleviare la pressione e la tensione sulle persone coinvolte, parenti e amici devono essere supportati e indirizzati su come caratterizzare l'eventuale intervista. Il responsabile ufficiale del collegamento con i media dovrebbe supportare parenti e sopravvissuti, consigliando loro le modalità e comportamenti da tenere nelle esposizioni televisive, nonché aiutare a preparare le dichiarazioni; si deve sempre rammentare o tenere a mente che vi sono giornalisti che per le loro finalità potrebbero coinvolgere sopravvissuti, parenti ed amici non disponibili all'intervista oppure intervistare e fotografare i bambini

10.2 ESEMPI DI NORME DI AUTOPROTEZIONE PER ALCUNI CASI DI INCIDENTI E CALAMITA'

Nella presente sezione seguono alcuni esempi di norme che possono risultare utili in caso di necessità alla cittadinanza e che possono essere inseriti in documenti per la divulgazione alla popolazione dei rischi presenti sul territorio.

10.2.1 Segnalazione di incidente e richiesta di aiuto

I principali numeri di telefono di emergenza devono essere segnalati nello strumento informativo alla popolazione.

Nel momento in cui si fa una richiesta di soccorso, bisogna cercare di dare all'operatore le informazioni essenziali riguardo all'emergenza, in maniera chiara e completa, descrivendo con poche parole quanto succede, in particolare:

Indirizzo esatto ed indicazioni per raggiungerlo.
Numero telefonico dal quale si sta chiamando per consentire la richiesta di ulteriori informazioni se necessarie.
Tipo di incidente ed entità (ad es., in caso di incendio se si è già propagato all'intero edificio, a gran parte, o se si vedono le fiamme solo ad una finestra; specificare anche il tipo di edificio, in particolare l'altezza).
Specificare se sono coinvolte delle persone.

10.2.2 Incendio di edificio

Segnalare subito la presenza dell'incendio al 115.
Mantenere la calma e pensare alla conformazione dell'edificio, se esistono delle scale di sicurezza utilizzarle, altrimenti cercare una via d'uscita.
Se ci si trova intrappolati all'interno dell'appartamento il luogo più sicuro è il bagno in quanto provvisto di acqua e rivestimenti non infiammabili.
Entrarvi aprendo tutti i rubinetti e facendo defluire l'acqua sotto la porta, bagnarla così da ritardare il calore e chiudere le fessure con asciugamani bagnati per evitare l'introduzione del fumo.
Aprire la finestra, chiamare aiuto. Si tenga conto che in città il soccorso è in grado di arrivare entro 10-15 minuti.
Non ripararsi in ambienti privi di aperture, non fuggire in zone al di sopra dell'incendio (gallerie, teatri).
Non usare mai l'ascensore, poiché, in caso di blocco, cosa che può avvenire facilmente in caso di incendio, si rimarrebbe esposti al calore e soprattutto ai fumi nocivi presenti all'interno del vano; se possibile raggiungere l'appartamento contiguo scavalcando il divisorio del balcone, altrimenti valutare la possibilità di scendere al piano inferiore con lenzuola annodate, facendo bene attenzione al grado di tenuta. Se non si ha abilità per questa operazione, la cosa migliore da fare è di rimanere in attesa di

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

soccorsi sul poggiolo.
Se i vestiti prendono fuoco, rotolarsi sul pavimento avvolgendosi in un cappotto o altro per soffocare le fiamme; se disponibile usare l'acqua.
Se, dopo aver chiamato il 115, la situazione richiede un intervento a persone in pericolo, si eviti di entrare in un edificio nel quale l'incendio è ormai attivo e le fiamme sono fortemente sviluppate, così pure non entrare dove si ritiene siano presenti sostanze tossiche derivate dalla combustione di plastiche, gommapiuma ed oggetti sintetici, altamente infiammabili; in questi casi il personale di soccorso è attrezzato adeguatamente con gli autoprotettori.
Prima di avventurarsi in un edificio, legarsi con una fune e chiedere l'ausilio di personale esterno al fabbricato così da avere un contatto con l'esterno, bagnarsi gli abiti e la testa, fissare un fazzoletto bagnato sul viso contro il fumo.
Prima di aprire una porta verificare se filtra del fumo; se la maniglia è calda, potrebbe significare che la stanza è invasa dal fumo o dal fuoco, perciò dalla stanza non è possibile passare.
Se invece la maniglia non è calda, aprire leggermente la porta tenendola con il piede per evitare possibili vampate di fuoco e fumo; poi, una volta passati, richiudere la porta dietro di sé per evitare correnti d'aria tali da alimentare l'incendio ed il passaggio di fumi nocivi.
Ricordiamo che, in caso di incendio, il fumo sprigionato è tanto pericoloso quanto le fiamme, perché in breve tempo diventa molto denso impedendo di respirare;
In presenza di fumo, se non si riesce ad uscire, strisciare sul pavimento in quanto l'aria a pavimento risulta più respirabile con minore concentrazione di tossicità.
Tenere in casa un estintore per i casi d'emergenza.

10.2.3 Incendi boschivi

Segnalare subito la presenza dell'incendio al numero verde.
Attenersi alle disposizioni delle autorità per il divieto di accensione di fuochi nei periodi di maggiore siccità.
Non gettare sigarette e non bruciare stoppie nei campi, non abbandonare nei boschi rifiuti o materiale infiammabile.
Durante un incendio attenzione a non rimanere intrappolati dalle fiamme, proteggersi dal fumo con un fazzoletto umido.
Non ripararsi in anfratti o cavità del terreno, battere il fuoco con frasche o pale, se c'è disponibilità d'acqua gettarla su foglie secche, erba, e arbusti, sempre alla base delle fiamme .
Sui pendii non salire verso l'alto, in quanto il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

NORME COMPORTAMENTALI FORNITE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO

E' BUONA NORMA:

Se fumi, non gettare cicche o fiammiferi accesi. Anche se sei in macchina o in treno.

Accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito.

La marmitta catalitica incendia facilmente l'erba secca.

Non lasciare bottiglie o frammenti di vetro nel bosco: con il sole si trasformano in potenziali accendini.

Per eliminare stoppie, paglia ed erba non usare il fuoco.

SE AVVISTI UN INCENDIO:

Telefona subito al 1515 del Corpo Forestale o al 115 dei Vigili del Fuoco. **NON PENSARE CHE QUALCUNO LO ABBAIA GIA' FATTO.**

Puoi tentare di spegnere un piccolo focolaio solo se hai una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle.

L'incendio non è uno spettacolo. Non fermarti a guardarlo per non intralciare il lavoro e non metterti in pericolo.

Denuncia chi accende fuochi in aree pericolose.

Allontanati dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento.

Non tentare di recuperare auto, moto o quanto altro.

LA TUA VITA VALE DI PIU'

SE SEI CIRCONDATO DAL FUOCO:

Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.

Attraversa il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.

Stenditi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargiti di acqua o copriti di terra. Preparati all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.

In spiaggia immergiti in acqua. Non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto hai lasciato dentro. La vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!

Non abbandonare una casa se non sei certo che la via di fuga sia aperta. Segnala la tua presenza.

Sigilla (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre. Il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.

Non abbandonare l'automobile. Chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnala la tua presenza con il clacson e con i fari.

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

10.2.4 Alluvione

Per motivi di prevenzione, è utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza (particolarmente in caso di evacuazione forzata), quali:

Chiavi di casa
Medicinali necessari per malati o persone in terapia
Valori (contanti, preziosi)
Impermeabili leggeri o cerate
Fotocopia dei documenti di identità dei componenti della famiglia
Vestiario pesante di ricambio
Carta e penna
Scarpe pesanti
Generi alimentari non deperibili
Kit di pronto soccorso
Una scorta di acqua potabile soprattutto se tra i componenti del nucleo familiare vi sono anche dei bambini e/o anziani
Radio a pile con riserva
Coltello multiuso
Torcia elettrica con pile di riserva

COSA FARE PRIMA DI UN POSSIBILE FENOMENO ALLUVIONALE

Il Sindaco informerà tempestivamente la popolazione ed attiverà tutte le procedure previste, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione stessa.

Chi abita o lavora in edifici inondabili, qualora ritenga di trovarsi in una situazione di rischio o sia stato emanato, da parte degli enti competenti, un messaggio di ALLERTA (pre-allarme) deve adottare tutte le misure preventive consigliate.

Prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla TV o dalle autorità, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato, ecc.)

Salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se in condizioni di massima sicurezza

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

Assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione
Se si abita a un piano alto, offrire ospitalità ai nuclei familiari che abitano ai piani sottostanti
Se si risiede ai piani bassi, chiedere ospitalità ai vicini di sopra
Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere/bloccare le porte di cantine o seminterrati
Porre al sicuro la propria autovettura in zone non raggiungibili dall'allagamento
Se non si corre il rischio di allagamento, rimanere preferibilmente in casa
E' importante insegnare ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso

COSA FARE IN CASO DI ALLARME O DI FENOMENO ALLUVIONALE IN CORSO
IN CASA
Se si risiede ai piani bassi in zone inondabili, occorre rinunciare a mettere in salvo qualunque bene o materiale e trasferirsi immediatamente in ambiente sicuro. Eventualmente chiedere ospitalità ai vicini dei piani superiori.
Evitare la confusione, fare il possibile per mantenere la calma, rassicurare coloro che sono più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani.
Se possibile, staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas.
FUORI CASA
Evitare l'uso dell'automobile se non in casi indispensabili. Se tuttavia vi trovate in auto, non tentate di raggiungere comunque la destinazione prevista, è opportuno invece trovare riparo presso lo stabile più vicino e sicuro.
Ricordarsi che è molto pericoloso transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, peggio ancora sopra ponti o passerelle per vedere la piena o nei sottopassaggi.
Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale scolastico incaricato di protezione civile.
Usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee telefoniche.
Una volta raggiunta la zona sicura, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV o automezzi ben identificabili della Protezione Civile.
Prima di abbandonare la zona di sicurezza, accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il CESSATO ALLARME .

10.2.5 Rifiuti radioattivi

Al capo II del decreto legislativo 230/95 viene definito rifiuto radioattivo "qualsiasi materia radioattiva, ancorché contenuta in apparecchiature o dispositivi in genere, di cui non è previsto il riutilizzo".

Allo stesso capo si definisce gestione dei rifiuti "l'insieme delle attività concernenti i rifiuti: raccolta, cernita trattamento e condizionamento, deposito, trasporto, allontanamento e smaltimento nell'ambiente".

Il rifiuto radioattivo deve essere confinato, ovvero segregato dalla biosfera con limitazioni di rilascio al disotto di quantità ritenute accettabili, fino a quando la sua radioattività non diminuisca fino a raggiungere valori equiparabili al fondo naturale.

Una classificazione dei rifiuti radioattivi viene condotta sulla base del tempo che impiegano i radionuclidi presenti nel rifiuto per decadere.

CATEGORIA I - Rifiuti la cui radioattività decade nell'ordine di tempo di qualche mese o di qualche anno al massimo e che provengono essenzialmente da attività medico-diagnostiche, industriali e di ricerca.

CATEGORIA II - Rifiuti a bassa e media attività, la cui radioattività decade nel corso di alcuni secoli. Questi rifiuti provengono dall'attività delle centrali nucleari, dagli impianti del ciclo del combustibile, dalle attività di reattori di ricerca, dallo smantellamento di impianti nucleari, dalle attività di ricerca, sanitarie e industriali.

CATEGORIA - III - Rifiuti ad alta attività, la cui radioattività decade nel corso di migliaia di anni. Si tratta del combustibile irraggiato non riprocessato, dei rifiuti verificati o cementati provenienti dal riprocessamento del combustibile irraggiato, dei rifiuti contenenti plutonio derivanti da attività di ricerca.

Rispetto ad altri Paesi con programmi nucleari in corso, la quantità di rifiuti prodotti in Italia è minore, ma copre tutto lo spettro delle possibili tipologie che richiedono modalità di trattamento differenziate.

Rifiuti sono stati prodotti in passato dalle attività energetiche, rifiuti sono attualmente prodotti da quegli stessi impianti posti in custodia protettiva e dalle attività sanitarie, industriali e di ricerca, rifiuti saranno prodotti in futuro da queste attività e dallo smantellamento delle centrali nucleari.

Il cittadino in presenza di emergenza radioattiva osserverà le disposizioni diramate dagli organismi preposti (Prefettura).

In particolare l'informazione si esplicherà attraverso due fasi:

preventiva	che persegue lo scopo di sensibilizzare la popolazione che rischia di essere interessata da una emergenza radiologica sulle misure di protezione sanitaria, sugli aspetti essenziali e importanti della pianificazione, sulle azioni protettive necessarie e sui comportamenti da adottare;
in emergenza	che persegue lo scopo di informare tempestivamente e correttamente la popolazione effettivamente interessata da una emergenza radiologica sui fatti relativi all'emergenza, sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria decisi dall'autorità competente.

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

Contenuto dell'informazione

La popolazione effettivamente interessata dall'emergenza radioattiva riceverà in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

l'avvenuta emergenza con particolare riguardo, in base alle notizie disponibili, alle sue caratteristiche quali: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;

le disposizioni in funzione del tipo di emergenza, relative al consumo degli alimenti, alle misure igieniche e di decontaminazione, all'eventuale uso di sostanze protettive, al riparo al chiuso e all'evacuazione delle aree contaminate;

le autorità e gli enti cui rivolgersi per informazione, consiglio, assistenza, soccorso e con i quali collaborare nella misura e nelle forme da loro indicate.

Le informazioni precedenti saranno integrate, in funzione del tempo disponibile, con richiami riguardanti la radioattività e i suoi effetti.

Se l'emergenza è preceduta da una fase di preallarme, alla popolazione vengono fornite informazioni riguardanti i tempi ed i modi con cui vengono diffusi gli aggiornamenti sull'evoluzione della situazione.

Inoltre informazioni specifiche sono rivolte a particolari gruppi di popolazione, in relazione alla loro attività, funzione ed eventuale responsabilità nei riguardi della collettività nonché al ruolo che effettivamente debbono assumere nella situazione di emergenza in atto.

In particolare, l'informazione dovrebbe vertere sui seguenti elementi:

a) informazioni sulla situazione di emergenza radiologica

· il luogo, la data e l'ora dell'incidente,

· il tipo di situazione di emergenza radiologica,

· le principali caratteristiche delle sostanze radioattive emesse,

· la zona geografica potenzialmente interessata,

· l'evoluzione prevedibile della situazione e l'influenza dei fattori climatici e meteorologici;

b) disposizioni di protezione

· circolazione delle persone all'aria aperta ed occupazione delle abitazioni;

· condizioni di consumo degli alimenti e dell'acqua atta al consumo (diluizione, pulitura),

· restrizioni e avvertimenti relativi al consumo,

· luoghi di approvvigionamento dell'acqua e degli alimenti non contaminati,

· utilizzazione di indumenti e scarpe,

· igiene corporale,

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

· distribuzione di pastiglie di iodio,
· disposizioni da attuare in caso di evacuazione,
· mezzi di trasporto pubblico (luoghi di fermata e ore di passaggio),
· itinerari previsti per i veicoli privati e limiti alla circolazione stradale,
· ricoveri e alloggi con le corrispondenti capacità,
· centri di cure mediche e disposizioni relative.

Le principali azioni protettive atte a limitare gli effetti nocivi delle esposizioni a radiazioni ionizzanti sono:

controllo degli accessi alle zone interessate al fine di limitare all'essenziale l'afflusso di persone nelle zone dell'incidente
· riparo al chiuso rimanere all'interno di edifici con porte e finestre chiuse e impianti di ventilazione con aspirazione dall'esterno spenti
· evacuazione: lasciare un'area che presenti rischi di esposizione a dosi superiori a predeterminati livelli
· iodiofilassi: uso di composti di iodio stabile ai fini di evitare o limitare la captazione di iodio radioattivo da parte della tiroide
· protezione della catena alimentare: impedire che sostanze radioattive contaminino determinati elementi della catena alimentare (ad es. protezione al coperto di foraggio per animali)
· controllo della catena alimentare: sottrarre al consumo alimenti o bevande contaminate
· decontaminazione rimozione di sostanze radioattive depositate su superfici esposte.

In relazione alla adozione delle misure protettive sopra elencate ha un'importanza primaria l'attuazione tempestiva del monitoraggio ambientale, mirato a rilevare l'andamento della radioattività dell'ambiente nelle effettive condizioni di diffusione esistenti durante l'emergenza.

11 VOLONTARIATO

11.1 CLASSIFICAZIONE

Il volontariato è classificabile secondo le seguenti categorie:

- volontari singoli iscritti nei ruolini prefettizi; la normativa di riferimento è il DPR n. 66/81; l'impiego deve essere concordato col Prefetto;
- organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali; la normativa di riferimento è la legge 266/91 e la Lr 22/1993;
- organizzazioni e gruppi comunali di volontariato di protezione civile iscritti nell'elenco nazionale; la normativa di riferimento è il DPR 613/94, modificato con D.L. n.292 del 27 maggio 1996;

11.2 AGEVOLAZIONI E GARANZIE

I volontari facenti parte di organizzazioni e/o gruppi comunali preventivamente autorizzati usufruiscono:

- del mantenimento del posto di lavoro e del trattamento economico e previdenziale per il periodo di impiego in emergenza e in addestramento;
- dei rimborsi per le spese strettamente relative all'impiego operativo e all'addestramento;
- della garanzia assicurativa stipulata dal Dipartimento per l'impiego delle organizzazioni e dei gruppi di volontariato in emergenza ed in attività addestrative.

11.3 FORMAZIONE

I volontari singoli o associati partecipano alle attività addestrative organizzate dall'Autorità comunale d'intesa con la prefettura e con la regione.

Le Associazioni ed i Gruppi comunali dovranno essere iscritte al Registro generale del volontariato e all'Elenco nazionale del Dipartimento della Protezione Civile, per goderne dei benefici economici e per essere ufficialmente riconosciute.

I gruppi comunali hanno una figura giuridica diversa dalle associazioni di volontariato, in quanto sono una diretta emanazione dell'Amministrazione comunale (e non Organizzazione di privati cittadini); sono quindi alle "dirette dipendenze" del sindaco in quanto autorità comunale di Protezione Civile (art. 15. terzo comma, l. 225/92).

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

Gli Enti Istituzionali, ai quali poter richiedere informazioni in materia di volontariato, sono, per diversi ambiti di riferimento, schematicamente riassumibili in:

- Dipartimento della Protezione Civile - Ufficio volontariato - Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA - tel.: centr. 06/6820.1; diretto 06/6820.363
- Regione Lombardia - Servizio Protezione Civile - Via Fara 26 - 20124 MILANO - tel. centr. 02/6765.1; diretto 02/6765.2485.2486.2487.2489; fax 02/6765.2994
- Prefettura di Milano, Corso Monforte, 31 tel centr. 0277581 diretto: 0277584401 Fax: 0277584850.
- Provincia di Monza Brianza, Piazza Diaz ,1 20052 Tel.: 039.975.6706 Fax: 039.9756790.
- Centro Polifunzionale Emergenze - Agrate Brianza, Viale delle Industrie, 79 - 20041 Tel.: 039.9756745 - 039.6560.426/427 Fax:039.6560449

Nonché le singole Amministrazioni Comunali, laddove già esistano associazioni di protezione civile o gruppi comunali già operanti.

Il Comune di Concorezzo risulta attualmente dotato di Gruppo Comunale di protezione civile iscritto, all'elenco regionale con decreto n. 13/2003 del 15 settembre 2003.

12 VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Gli elementi fondamentali per tenere vivo un Piano sono:

1. le esercitazioni
2. l'aggiornamento periodico.

12.1 ESERCITAZIONI

Le esercitazioni devono mirare a verificare, nelle condizioni più estreme e diversificate, la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello di intervento, così come previsto dal Piano.

Le esercitazioni in generale servono per verificare quello che non va nella pianificazione. Un'esercitazione riuscita evidenzierà le caratteristiche negative del sistema - soccorso che necessitano aggiustamenti e rimedi.

Il soccorso alla popolazione non può non andare incontro ad una serie di variabili difficili da prevedere nel processo di pianificazione dell'emergenza.

Le esercitazioni dovranno essere verosimili, tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati.

L'organizzazione di un'esercitazione dovrà considerare in maniera chiara gli obiettivi (verifica dei tempi di attivazione, dei materiali e mezzi, delle modalità di informazione alla popolazione, delle aree di ammassamento, di raccolta, di ricovero, ecc.), gli scenari previsti, le strutture operative coinvolte, ecc.

Le esercitazioni di protezione civile organizzate da organi responsabili del Servizio nazionale della protezione civile possono essere di livello nazionale, regionale, provinciale e comunale.

A ciascuno dei livelli indicati ci si propone la verifica della validità della pianificazione corrispondente e della prontezza operativa degli organi direttivi (Dipartimento della protezione civile, centro coordinamento soccorsi, centro operativo misto, sale operative) e delle strutture operative.

In particolare esse, a seconda degli organi coinvolti, si suddividono in:

- esercitazioni "per posti comando", quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti delle comunicazioni;
- esercitazioni "operative" quando coinvolgono solo le strutture operative (VV.F, forze armate, organizzazioni di volontariato, gruppi comunali di protezione civile, ecc.), con l'obiettivo specifico di saggiarne la reattività o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento;
- esercitazioni dimostrative di uomini e mezzi, che hanno la finalità insita nella denominazione;
- esercitazioni miste, quando sono coinvolti uomini e mezzi di amministrazioni ed enti diversi.

I criteri essenziali che devono sovrintendere all'organizzazione e alla condotta delle esercitazioni sono:

- una chiara definizione degli scopi e degli ammaestramenti che rispettivamente ci si pone e si vuol trarre dalle stesse;
- la definizione di un realistico scenario e di attivazioni credibili;
- una conseguente oculata ed economica scelta del tipo di esercitazione da organizzare (se si

vuole sperimentare procedure è inutile coinvolgere forze in campo, sarà più idonea l'esercitazione per posti comando!);

- il coinvolgimento, nelle esercitazioni per posti comando, di tutte le amministrazioni presenti nell'area, sotto la direzione dell'organo che nella realtà ne avrebbe la responsabilità; il ricorso, ai fini di una reale validità delle esercitazioni, all'attivazione delle stesse "su allarme"

12.2 AGGIORNAMENTO PERIODICO

L'aggiornamento periodico del Piano è necessario per consentire di gestire l'emergenza nel modo migliore.

Il Piano di Emergenza è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale (ma anche il sistema sociale o il sistema politico - organizzativo) subisce, e necessita, per essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress, di verifiche e aggiornamenti periodici.

Il processo di verifica e aggiornamento di un Piano di Emergenza può essere inquadrato secondo uno schema organizzativo ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare in continuazione la performance e la qualità degli interventi.

Lo schema di verifica e aggiornamento di un Piano è pertanto organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del Piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", ovvero è indicato, per ciascuna attività dell'intervento (dalla fase di preallarme all'emergenza):
 - chi è il Responsabile dell'attività (R);
 - chi deve fornire il Supporto tecnico (S);
 - chi deve essere Informato (I);
- addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;
- revisione e critica: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che, debitamente incanalate con appositi strumenti e metodi, serviranno per il processo di revisione critica; la revisione critica è un momento di riflessione che viene svolto una volta cessata l'emergenza, e che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo quegli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- correzione: dopo il momento di revisione critica la procedura viene corretta ed approvata ufficialmente.

In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabili-

Piano di Emergenza Comunale

Comune di Concorezzo (MB)

ta una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc.

In ogni caso, è necessaria una autovalidazione annuale, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

BIBLIOGRAFIA

AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO (PARMA), 1997	Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del fiume Po. Ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 1989, n. 183 e successive modifiche e integrazioni
AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO (PARMA), 1999	Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), interventi sulla rete idrografica e sui versanti. Ai sensi dell'art. 17, comma 6-ter della Legge 1989, n. 183 e successive modifiche e integrazioni
BENINI G., 1992	Sistemazioni idraulico - forestali, UTET, Torino
C.N.R.-G.N.D.C.I.	Catasto A.V.I. (aree vulnerate italiane), informazioni generali sugli eventi di esondazione e frana pregressi
CHIESA G., 1986	Inquinamento acque sotterranee
CLERICI A. ET AL., 1983	Studio idrogeologico della pianura compresa fra l'Adda e il Ticino
COMUNE DI CONCOREZZO	Piano di Protezione Civile 2001
CORPO FORESTALE DELLO STATO	Catasto incendi e viabilità forestale
CORPO FORESTALE DELLO STATO.	Dati su incendi boschivi
DESIO A. ET AL., 1960	Stratigrafia dei pozzi per acqua della pianura padana
DESIO A. ET AL., 1973	Geologia d'Italia
PREFETTURA DI MILANO, 1988	Piano Provinciale di Protezione Civile
PREFETTURA DI MILANO, UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO, 2008	Piano di Emergenza Esterno. Stabilimento ICROM S.p.A.
PROVINCIA DI MILANO, 2004	Piano di emergenza di Protezione Civile della Provincia di Milano
REGIONE LOMBARDIA, DIREZIONE GENERALE OPERE PUBBLICHE E PROTEZIONE CIVILE, SERVIZIO PROTEZIONE CIVILE	I° Programma Regionale di Previsione e Prevenzione di Protezione Civile. Ai sensi art. 12 comma 2 legge 24 Febbraio 1992, n. 225

13 AUTORI



Viger srl

Sede legale: Via Morazzone 21 — 22100 - COMO
Sede operativa: via Madonna, 34 — 22070 Grandate (CO)
tel. 031.56 49 33 Fax 031.729.311.44
E-mail: info@vigersrl.it
<http://www.vigersrl.it>

Dr. Geol. Vittorio Bruno

Iscritto all'Ordine dei Geologi della Lombardia al n. 840
Iscritto ALBO Consulenti Tecnici Ufficio del Tribunale di COMO

Arch. Primo Bionda

Iscritto all'Ordine degli Architetti di Como al n° 1358

Dr. Geol Marco Cattaneo

Iscritto all'Ordine dei Geologi della Lombardia al n. 958

Hanno inoltre collaborato:

Dr. Mattia Bianchi Nosetti
Ing. Domenico Redaelli

Data, 18 aprile 2012

14 APPENDICE

- **Tavola 1 – Inquadramento**

Rappresentazione cartografica della topografia del comune e delle aree limitrofe, della viabilità principale e dell'inquadramento a livello di programmazione provinciale.

- **Tavola 2: Infrastrutture**

Rappresentazione cartografica principali elementi strategici e vulnerabili, lifelines e impianti tecnologici, elementi viabilistici ed elementi del piano di emergenza quali aree temporanee di attesa, ammassamento e di accoglienza, sede UCL.

- **Tavola 3: Pericolosità**

Rappresentazione cartografica delle aree ove insiste la probabilità che si verifichi un evento dannoso di una determinata intensità entro un determinato periodo di tempo.

- **Tavola 4: Scenario rischio incidente industriale rilevante – ICROM S.p.A.**
- **Tavola 5: Scenario rischio incidente industriale rilevante – ACS DOBFAR S.p.A.**

Rappresentazione cartografica di dettaglio delle aree esterne allo stabilimento a rischio emissione nociva di gas, con delimitazione delle zone rispettivamente di danno e di attenzione secondo lo scenario dell'evento di incidente rilevante con presenza di bromo. Segnalazione delle infrastrutture eventualmente coinvolte nell'emergenza e delle relative procedure operative che le principali figure istituzionali dovranno eseguire.